

Nella Motor Valley il 4.0 ora si può toccare

È IL NUOVO INNOVATION CENTER DI ACCENTURE CHE SI PROPONE COME STRUMENTO PER AVVICINARE LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEI DISTRETTI EMILIANI ALLE POTENZIALITÀ OFFERTE DALL'AUTOMAZIONE E DAL DIGITALE

Andrea Frollà

Modena

Sensori intelligenti installati a bordo degli impianti industriali, sistemi di riconoscimento video per segnalare le violazioni delle norme di sicurezza, smartwatch per calcolare il rapporto ore/uomo di varie attività, occhiali smart per gestire la manutenzione via Skype con il fornitore e un cervellone in cloud che analizza tutti i dati. Si è presentato così, all'insegna della concretezza nell'era dell'industria 4.0, il centro di ricerca e sviluppo per l'Industrial IoT aperto la scorsa settimana a Modena da Accenture in collaborazione con Hpe Coxa, azienda di ingegneria per automotive.

Il polo modenese nasce per avvicinare le eccellenze del territorio alle nuove frontiere della manifattura digitale e amplia l'Industry X.0 Innovation Network di Accenture in Europa, che rientra in un piano globale di investimenti da 1,4 miliardi. Ad accogliere nei propri spazi questo progetto 4.0 è stata Hpe Coxa, un'eccellenza emiliana che serve grandi realtà dei motori come la Ferrari e che, come ricordato più volte dall'ad Andrea Bozzoli, fa dell'innovazione il suo Dna (a fine 2017 ha inaugurato un centro per le tecnologie additive figlio di un investimento da 8,5 milioni

di euro). E così tra le corsie che guideranno le aziende nel centro si trova di tutto, dallo schermo touch per monitorare la vita dei macchinari (fermi macchina, performance e altro) al sistema video che invia un alert se ci sono problemi di sicurezza (intrusioni in corsia, operai senza casco, ecc.) fino ai tablet che si integrano con i pannelli tradizionali dell'impianto.

Il progetto di Accenture non si fermerà però all'aspetto tecnologico. Lo si intuisce ascoltando le motivazioni che hanno spinto il colosso in una delle aree più floride della Terra dei Motori: «Abbiamo scelto la Motor Valley perché rappresenta un territorio che esprime una fertilità tecnologica importante e perché crediamo che sia estremamente utile valorizzare le eccellenze di filiera - ha spiegato Fabio Benasso, presidente e amministratore delegato di Accenture Italia - Siamo convinti che la presenza massiccia di piccole e medie imprese non sia necessariamente un limite, ma anche che non sia sufficiente metterle nella scia delle grandi aziende. Dobbiamo fare in modo che le Pmi si avvicinino in autonomia alla tecnologia facendo sistema e capiscano che innovare non significa perdere i propri tratti distintivi ma renderli attrattivi in un mercato sempre più aperto». Un tema, quello del coinvolgimento delle Pmi nella quarta rivoluzione industriale, particolarmente caro anche al presidente di **Confindustria Digitale**, **Elio Catania**, intervenuto durante l'inaugurazione del centro: «La piccola dimensione non aiuta l'innovazione ma di certo non la esclude - ha sottolineato Catania - Il legame tra investimento, tecnologia e crescita vale anche per le Pmi».



Fabio Benasso, presidente e ad di Accenture Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

